2

S U P P L I C A
D I
M I C H E L E A R D I T O,

Per la quale chiede umilmente a Sua Maestà, che degni concedergli la Soprantendenza dell' Archivio della Regia Zecca, vacata di recente per morte del Giudice di Vicaria D. Giuseppe Riccardi.



1795.

S. R. M.

SIGNORE

Michele Ardito Avvocato Napoletano, e uno de' XV. della Regal Palatina Accademia Ercolanese, e Pensionario dell'altra Regal Accademia di Scienze e Belle Lettere, e membro della Giunta delle Antichità, inchinato dinanzi al Trono di V. M. umilmente la supplica, che le piaccia concedergli la carica di Soprantendente dell'Archivio della Regia Zecca, rimasta ora vota per morte del Giudice di Vicaria D. Giuseppe Riccardi; con tutti gli

onori ed emolumenti, de' quali il Riccardi godeva. A questo oggetto ha il supplicante l'ardire di far presenti alla M. V. le sue applicazioni non meno letterarie che forensi, e i requisiti de' suoi servigj, per gli quali aspira a conseguirla. Imperocchè, sebbene egli il supplicante non ignori, che la collazione de' politici ufizj proceda unicamente dalla munificenza Sovrana; sa nondimeno anche del pari, che la delicatezza di V. M. ami in tale rincontro di guardare a certo ordine di giustizia, e di misurare con precedente maturo esame i meriti di ciascuno de' concorrenti.

Signore = Sono oramai presso a trenta anni, da che si è il supplicante esercitato nel Foro della Città capitale; durante la qual carriera forense varie testimonianze ha riportato o dai Tribunali più gravi della Città, o anche per suo singolar onore da graziosissime asserzioni della stessa M. V. relative alle sue cognizioni ed al suo costume. E prima, dovendosi nell' anno 1773. provvedere di Segretario la Giunta delle Poste; fu allora, che la Giunta del Regio Ufizio del Corrier Maggiore coll' intervento de' Consiglieri Gentile e Caruso (presi dalla Giunta degli Allodiali, perchè

quel-

quella nomina si facesse con maggiore maturità) nominò fra gli altri con sua Consulta del dì 30. settembre dell' anno suddetto la persona del supplicante, e la nominò con questa particola: *D. Michele Ardito esercita la professìon legale; uomo dotto, e di merito. Questi presentò una supplica in istampa a V. M. circa gli abusi de' Vescovi, e de' Parochi, e de' Vicarj generali del Regno; oltre più dissertazioni in materia di jus civile, criminale, ecclesiastico, e giurisdizionale* (a). Già dalla data della detta Consulta può V. M. agevolmente conoscere, che nientemeno che ventidue anni addietro il supplicante conseguì questo attestato delle sue onorate fatiche; e può conoscere insieme, che ventidue anni addietro correvano già stampate tante cose di lui.

Appena eran passati quattro anni dal dì della Consulta della Giunta delle Poste or riferita, che, avendo la M. V. promosso D. Francesco Peccheneda a Giudice della

(a) Tutt'i documenti, i quali vengono allegati nel corpo di questo memoriale, o appiè di pagina vengon trascritti, non mancano della debita legalità.

Gran Corte , si ebbe a provvedere di Segretario il Tribunal Misto : la qual carica fu allora pretesa quasi da cento persone ad un tempo stesso , siccome quella, ch'erasi cominciata a sperimentare quasi come una scala al Giudicato di Vicaria . Il supplicante umiliò pur egli la sua rispettosa domanda per conseguirla, niente arrestato dal numero immenso de' pretensori ; e con somma sua gloria riportò primamente per clementissimo dispaccio di V. M. dato fuori nel dì 17. giugno del 1777. il favorevol giudizio , *che le sue letterarie e forensi fatiche meritare gli potevano qualunque Reale munificenza* ; e quindi a poco nella Consulta, che la Regal Camera di S. Chiara sotto il dì 30. giugno dell'anno stesso diresse alla M.V., con ugual piacere udì, che di se si dicesse : *D. Michele Ardito ha prodotte alla M. V. e da V. M. sono state rimesse a questa Real Camera diverse sue dotte Allegazioni stampate , e fra queste quella per lo Clero ed Università di Presicce , colle quali si ha egli fatto nella Real Camera conoscere per giovine applicato a' serj studj , erudito nelle materie di Giurisprudenza Romana e Canonica , le quali si veggono dal medesimo trattate con iscelta dottrina , e con matura*

ri-

rifleſſione. Egli è giovine probo, e manifeſta ottima riuſcita.

La buona opinione intanto, che la M. V. e i Tribunali i più conſpicui della Città capitale moſtravano di aver concepita del ſupplicante sì di buon'ora e gli proccurò l'onore di eſſere aſcritto alla diſtinta claſse degli Avvocati, quando la Regal Camera di S. Chiara ſtampò nel 1785. l' *albo* de' Profeſſori del Foro Napoletano (*b*); il quale *albo* dalla M. V. fu anche ſovranamente approvato: e di più nuovi ſtimoli gli inſpirò, onde con maggior fervore continovaſſe le antiche applicazioni della Giuriſprudenza e del Foro; le quali per altro mai non permiſe, che andaſſero ſcompagnate dagli ſtudj delle lingue dotte e dell' antica erudizione. E ben preſto ebbe onde applaudirſi di ſua condotta. Poichè avendo V. M. voluto nell'aprile del 1787. reſtaurare la per tutta Europa celebre Regal Accademia Ercolaneſe preſſochè eſtinta per la mancanza de' primieri Socj, fra gli undici ſoggetti, che allora chiamò a queſto diſtinto onore, ſi ricordò benignamente del ſupplicante; aggiungendo

(b) Pag. 57.

do nel Regal diſpaccio allo ſteſſo ſupplicante indiritto in tale occaſione, *che la M.V. era ben informata del ſuo vaſto ſapere in fatto della Storia degli antichi tempi, e della Filologia, e dell' Antichità di ogni maniera; perchè non doveſſe dubitare, che egli avrebbe impiegato con zelo i ſuoi talenti alla gloria del Regno, e al benefizio della Repubblica delle lettere* (c).

Ora

(c) Intento il magnanimo cuore del Re a procurare a' ſuoi popoli ogni ſorta di felicità, e certo, che dalli progreſſi delle Scienze e delle Belle Arti dipende in gran parte il ſucceſſo delle ſue paterne cure e mire; ſi è S. M. ſervita di reſtaurare l' antica Accademia Ercolaneſe preſſochè eſtinta per la mancanza de' ſuoi primevi Socj, e di confidare all' applicazione e diligenza di eſſa la continuazione dell' opera dell' Antichità, oggetto di tanto diſpendio e ſollecitudine. Ed eſſendo S. M. ben informata del vaſto ſapere di V. S. Illuſtriſs. nella Filologia non meno che nell'Iſtoria degli antichi tempi; ſi è benignata di preſceglierla per uno de' quindici ſoli Socj, de' quali vuol compoſta queſta Accademia: Sicura la M. S. ch' Ella impiegherà con zelo i talenti ſuoi alla gloria del ſuo Regno, a beneficio della Repubblica delle lettere, ed alla celebrità della di Lei patria. Nel rimetterle la nota de' ſuoi compagni decorati di queſto diſtinto onore, lo partecipo di Real ordine a V. S. Illuſtriſs. con ſommo mio piacere; nella intelligenza, che verrà Ella a ſuo tempo avvertita del giorno della prima adunanza, in cui ſarà regolato il metodo da tenerſi nelle ſucceſſive, giuſta le ſovrane intenzioni. Caſerta 15. aprile 1787. = Il Marcheſe Caracciolo = Signor D. Michele Arditi =.

Ora applicatosi il supplicante alle fatiche Ercolanesi con alquanto di soverchio ardore, per corrispondere il meglio che per lui si potesse alla espettazione di V. M., ne sentì molto scapito la sua salute, ed ebbe perciò bisogno di respirare l'aere nativo nella Salentina provincia; il che fece non senza precedente Regal permesso, che ottenne sotto il dì 20. ottobre dell'anno 1787. (*d*). Se però la distanza dalla Città capitale lo tenne allora disgiunto dalle Accademiche applicazioni; trovò tuttavolta pur in quel rimoto angolo un qualche modo da occuparsi in letterarie materie, e da eccitare nel Regal animo i sentimenti di quel nobile genio e di quella certa protezione, che in V. M. trovano sempre apparecchiati le lettere, e coloro, i quali nel coltivare le lettere hanno posto ogni cura. Imperocchè era già qualche tempo,

 che

(d) Meritano di esser dati qui in parte i termini del dispaccio Sovrano: *E. S. M. comechè vegga, che la sua assenza non può non essere di pregiudizio alle opere, che la Real Accademia va perfezionando; pure, per darle un contrassegno della sua Real clemenza, è venuta a concederle il suddetto permesso; lusingandosi la M. S. ch' Ella possa ben presto restituirsi alla Capitale, ed alle sue applicazioni.*

che 'l ſupplicante eraſi rivolto a raccogliere le opere inedite , e le memorie della Vita del celebre Antonio Galateo, uno degli ornamenti luminoſi della Napoletana letteratura ſotto il dominio Aragoneſe. E ſapendo , ch' eſiſter doveva nella Chieſa de' PP. Domenicani di Lecce un'antica lapida ſepolcrale in verſi poſta già a memoria del dottiſſimo uomo; la ſi dette a cercare con gran deſiderio. Ma quale non fu la ſua ſorpreſa , quando vide , che i PP. ſvelta l'avevan di Chieſa , e rotta in più pezzi , e gittata in luogo oſcuro ed ignobile? Preſo perciò da giuſta indignazione non meno , che da premura di vendicar dall' obblivione la memoria del grand' uomo ; fece giugnere le ſue querele appiede del Regal Trono , E V. M. non ſolo al ſupplicante reſcriſſe ſotto il dì 10. febbrajo del 1788. che di concerto col Preſide della Provincia faceſſe in modo , che la inſcrizione ſepolcrale del Galateo ſi foſſe di bel nuovo collocata nella Chieſa in luogo decente e nobile (*e*) ; e quindi con al-

(e) Avendo letta al Re la Rappreſentanza di V. S. Illuſtriſs. de' 31. caduto gennajo, mi ha la M. S. comandato

altra Regal Carta del dì 12. luglio benignamente approvò tutto quanto per adempimento de' Sovrani ordini erasi dal supplicante in questa occasione operato (f): Ma

dato di significarle, siccome fo, il suo Real gradimento, per la premura, che si è voluto dare, di vendicar dall' oblivione la memoria di Antonio de' Ferrari cognominato il Galateo, il più illustre uomo per avventura, che dopo rinate le lettere in Italia sia uscito dalla region de' Salentini. Ha poi la M. S. ordinato a Preside di Lecce, che faccia sentire nel Real nome ai Religiosi Domenicani di S.Giovanni di Aymo, che l'Inscrizion sepolcrale del detto Galateo, che trovasi presso de' medesimi negletta e abbandonata, sia di bel nuovo collocata nella Chiesa in luogo decente e nobile: e vuol S. M. che V. S. Ill. accudisca presso del Preside, acciochè di concerto con essolui possa attendere alla esecuzione delle Sovrane determinazioni. Di Real ordine lo passo a notizia di V. S. Illustrisс. per sua intelligenza e governo, Napoli il dì 10. di febbrajo 1788. = Il Marchese Caracciolo = Signor D. Michele Arditi Accademico della Real Accademia Ercolanese = Lecce = .

(f) Perchè vedesse il pubblico, con qual indefessa cura invigili S. M. alla gloria dello Stato, e qual premura nudrisca per vendicar dall' oblivione la memoria e le opere degli uomini illustri, che son fioriti in questi suoi felicissimi Regni; si degnò ordinare con Real Carta de' 10. febbrajo corrente anno, che in luogo più nobile e decente fosse collocata nella Chiesa di S. Giovanni d' Aymo della città di Lecce l' Inscrizione sepolcrale di Antonio de Ferrariis cognominato il Galateo, uno degli ornamenti più luminosi, che dopo rinate in Italia le lettere abbia avuto la Regione de' Salentini,

la

di più a lui medesimo di conceder le piacque l'implorato permesso di far lavorare a proprie spese un busto di marmo del Galateo, da situarsi nel suo sepolcro (g). Il quale busto, così presto come fu terminato per opera di valente scarpello, volle si-

la quale Inscrizione era stata gittata in luogo ignobile e oscuro. Ha quindi incontrato il pieno suo Real gradimento e soddisfazione il pronto ed esatto adempimento dato a tal Sovrano comando da V. S. Illustrissima e dal Preside di quella Provincia di Lecce, con farla situare nella Cappella di S. Vincenzio, che si è stimata la più convenevole, per le savie ragioni, ch' Ella ne adduce: E contento il Re del zelo ed esattezza, con cui Ella impiega i suoi talenti alle opere di pubblica utilità, ha il tutto sovranamente approvato. Nel Real nome ne la prevengo per sua intelligenza e governo. Palazzo 12. luglio 1788. = Il Marchese Caracciolo = Signor D. Michele Arditi = .

(g) Non ha potuto, se non piacere al Re, l'indefesso zelo, che V. S. Illustrissima dimostra nell' illustrare la memoria de' grandi uomini, e particolarmente di Antonio de Ferrariis detto il Galateo; ed ha quindi onorata della piena sua Real approvazione l'idea da Lei formata di situare sul sepolcro del medesimo nella Chiesa di S. Giovanni di Aymo di Lecce il di lui Busto di marmo, ch' Ella sta facendo lavorare a proprie spese; ed è ben volentieri condiscesa la M. S. ad accordarlene l'implorato permesso. Di Real ordine lo significo a V. S. Illustrissima per sua intelligenza e governo. Palazzo 15. agosto 1788. = Il Marchese Caracciolo = Signor D. Michele Arditi = .

finalmente V.M. che con effetto si collocasse nel debito luogo (*b*), insieme con altra inscrizione composta dall' Accademia Ercolanese, e diretta ad instruire i posteri de' fatti occorsi, ed a perpetuar la memoria della somma facilità, colla quale erasi la M. V. a tutto benignamente prestata; come sempre suole per altro a ciò, che per qualunque modo riguardi la eleganza delle opere pubbliche, e la gloria della nazione, e la memoria de' grandi uomini, e la pro-

(b) Ha il Re N. S. accolto con la solita sua Real clemenza le suppliche di V. S. Illustrissima, con le quali ha implorato gli ordini al Preside di Lecce, perchè in esecuzione delle precedenti Sovrane determinazioni faccia collocar nella Chiesa di S. Giovanni di Aymo di quella Città e l' antica Inscrizione, e la novella composta dalla Reale Accademia Ercolanese in onor di Antonio Galateo, col suo Busto in marmo, ch' Ella ha fatto a proprie spese scolpire, per ravvivar la memoria di tanto Uomo: E mi ha la M. S. comandato non meno di comunicare i suddetti Reali ordini a quel Preside; ma ben anche di manifestare a Lei, come so, il suo Real gradimento, per la cura, ch' Ella si è tolta, di eternar per sì fatta guisa il nome del maggior Filosofo senza fallo, che fiorito sia in questo Regno dentro il XV. secolo. Tutto ciò partecipo di Real ordine a V. S. Illustrissima per sua intelligenza. Palazzo 6. marzo 1790. = Carlo Demarco = Signor D. Michele Ardito = .

tezione della migliore letteratura (*i*).

Intanto erasi il supplicante rimesso nell' antica sua sanità; e però si restituì senz' altra dimora alla Città capitale, ed alle fatiche dell' Accademia Ercolanese, dalla quale fu negli ultimi mesi dell' anno 1788. destinato a recarsi nel Regal Museo di Portici, a oggetto di copiare da' marmi originali le antiche inscrizioni Latine, Greche, ed Etrusche colà esistenti; da servire di materiale per un terzo Volume, dopo

(i) Ecco la Inscrizione lavorata dall' Accademia:

Quem . spectas . titulum
ANTONIVS . GALATEVS
ex . Pontaniana . Academia . unus
Regumque . Aragoneorum . Archiater
ut . suos . cineres . posteritati . commendaret
sepulcro . inscripserat
Quum . vero . subsequutâ . temporum . socordiâ
e . templi . celebritate . deturbatus
in . abditis . locis . diu . delituisset
FERDINANDVS . IIII. REX . P. F. A.
ad . litteras . e . situ . vindicandas . fovendas . amplificandas
unice . natus
heic . iure . postliminii . restitui . iussit
rogante . Michaele . Ardito . Iurisconsulto
Regiaeque . Herculanensis . Academiae . XVviro
qui . &. pro . suo . in . clarissimum . conterraneum . studio
ex . Lunensi . marmore . viri . protomen
de . sua . pecunia . adiecit
anno . CIↃIↃCCLXXXVIII.

po uno di Papiri, ed altro di Lucerne già disposti alla stampa. A questo incarico prontamente egli ubbidì, e buon tempo dimorò nel Museo sulle sue spese; non avendo voluto gravare l' Erario Regio o il fondo degli Scavi delle *mensiglie*, le quali generosamente ha per altro la M.V. accordate agli Accademici nelle occasioni di doversi per qualche lavoro portar nel Museo. E finalmente occupatosi indefessamente intorno al Volume delle Lucerne e delle Lanterne e de' Candelabri, ebbe il piacere di veder prosperate dal divin favore le sue lunghe vigilie, e di vedere sortir fuori da' torchi quell' ampio Tomo, che agli sguardi Reali di V. M. fu presentato ne' primi mesi dell' anno 1792.

Credeva il supplicante di poter alquanto respirare da' lavori Accademici dopo la pubblicazione del Tomo suddetto; ma all' Accademia piacque d' incaricarlo senza intermissione di un altro lavoro assai del precedente più laborioso, o si riguardi la difficoltà dell' argomento, o se ne riguardi anche l' ampiezza. A buon conto nel giugno del 1792. l' Accademia risolse, che pubblicar si dovessero tutt' i Vasi del Regal Museo, i quali già trovavansi incisi,

accompagnati dalle debite illuſtrazioni, e ſtimò di addoſſare al ſupplicante queſt' opera; il che da V. M. a cui l'Accademia diè parte del ſuo appuntamento, venne prontamente approvato (k). Adunque, paſſando il ſupplicante rapidamente di fatica in fatica, ſi portò più volte nel Regal Muſeo per oſſervare nel proprio lor originale il numero immenſo de' Vaſi da pubblicarſi, e per ridurli tutti ſotto certe claſſi; e ſi portò inſieme negli Scavi di Pompei, ov' ebbe ad oſſervare particolarmente alcuni Vaſi di acqua luſtrale. Appreſso formò un general piano, a norma del quale diſtender ſi doveſſero i Volumi; anche perchè in tai Volumi comodamente entraſſe l' importante trattato dei Peſi e delle Miſure così dei ſolidi, come dei liquidi. Più avanti ſi fece con molto ſtudio a raccoglie-

re

(k) Ha inteſo il Re con approvazione quanto ha propoſto la Real Accademia Ercolaneſe, cioè di averſi a pubblicare in uno o due Volumi tutt'i Vaſi del Real Muſeo, che già trovanſi inciſi, accompagnati dalle debite illuſtrazioni, che l' Accademia ha ſtimato poterſi ottimamente fare da V.S. Illuſtriſſima. Di Real ordine le partecipo queſta Sovrana determinazione per l' adempimento. Palazzo 27. di giugno 1792. = Carlo Demarco = Signor D. Michele Arditi = .

re dai classici e da' libri di Antiquaria il materiale bisognevole a sì grand' uopo. E finalmente, essendosi il piano da lui proposto sovranamente approvato, si rivolse di proposito a comporre ed a recitare frequentemente le sue Dissertazioni nel pieno congresso dell'Accademia; ciò che avvenne dall'aprile del 1793. in poi.

Nè però le cure dell'Accademia Palatina, o le altre del Foro furono fra questo spazio l'unica occupazione del supplicante. Che anzi, mettendo egli a profitto qualunque ritaglio di tempo, dettò l'Operetta sopra *l'Epifania degli Dei appo le antiche nazioni*; per la quale molti luoghi biblici e insieme molti punti della pagana Teologia venivano dichiarati col presidio della erudizione profana. Venne la prefata Operetta (se può dirsi senza taccia di cuor vano) accolta nel primo suo nascere con plauso non mediocre da' nostri e dagli esteri; come apparve dai replicati estratti in istampa de' migliori Giornali letterarj di Europa, e dalle lettere di molti valentuomini scritte all'Autore. Ma sopratutto fu cortesemente accolta da V. M. nella pubblica Udienza del dì 25. Gennajo del 1789.; e questo favorevole acco-

glimentò animò il ſupplicante a dimandare nel Tribunale del Commercio un poſto, che voto era rimaſto per morte dell' Abate Galiani, già suo Collega nella Ercolaneſe Accademia. E ſebbene non parve allora all' alto intendimento di V. M. di dover deferire alla ſua dimanda; ebbe pur nondimeno il ſupplicante a non rimanere ſcontento ſino della ſteſſa ripulſa; sì perchè a quel poſto preſcelto venne il Conſiglier Mattei amiciſſimo ſuo, e di qualunque altra maggiore onorificenza meritevoliſſimo; e sì anche perchè degnò V. M. con eſpreſſioni di eceſſiva clemenza reſcrivere al ſupplicante così ſotto il dì 10. marzo del 1789. *Avendo il Re gradito il libro ultimamente da V. S. Illuſtriſſima pubblicato ed umiliato alla M. S.; ed eſſendo rimaſto informato non ſolamente dei di Lei ſtudi di Giuriſprudenza Civile, ed Eccleſiaſtica; e de' ſaggi, ch' Ella lodevolmente ha dati per molti anni da Avvocato ne' Supremi Tribunali della Capitale, e della teſtimonianza reſane dalla Camera Reale fin dal 1777. quando con molti elogi la propoſe a Segretario del Tribunal Miſto; ma ancora dell' applicazione, colla quale attualmente ſi diſtingue fra gli Accademici Ercola-*

la-

lanesi nella illustrazione di quelle antichità, si è degnata la M. S. di accogliere benignamente la di Lei supplica, colla quale ha domandato conferirsele la vacante carica nel Magistrato del Commercio.

Qui eran le cose, quando non ignaro il supplicante della generosa ed erudita premura di V. M. in locupletare i Musei Regali di sceltissimi pezzi antichi, e la Regal Biblioteca di rari libri; si dette l'onore di offerirle in umile e reverente dono due gemme incise, e alquanti Codici anche membranacei scritti in penna, e libri detti volgarmente del 400. e di prime edizioni; accompagnati da una *bibliografica* sua dissertazione, che ne mostrava il pregio. Le quali cose (poichè da dotti e periti uomini sopra ciò da V. M. ordinati furono esaminate, e credute non immeritevoli da presentarsi agli sguardi Sovrani) discese la M. V. a gradire, non che ad accettare. Anzi, per dare al supplicante un segno più stabile della Sovrana sua propensione, volle, che, siccome si trovava egli già ascritto alla Regal Palatina Accademia Ercolanese; fosse anche aggregato all' altra Regal Accademia delle Scienze e Belle Lettere, con la pensione la prima che fos-

se

ſe per vacare in detta Regal Accademia; come si eſpreſſe in diſpaccio diretto al ſupplicante ſotto il dì 9. giugno del 1790. (*l*): la qual penſione (ſendo già nel 17. dicembre del 1793. trapaſſato il P. Abate Appiano Bonafede) venne con effetto dal ſupplicante conſeguita per altra Regal Carta del 27. Gennajo 1794. (*m*). Nè

(l) Eſſendoſi degnato il Re accettare le due pietre inciſe, i due Codici manoſcritti, ed i diciaſſette Volumi di rare e pregevoli edizioni, che V. S. Illuſtriſſima ha offerti in dono alla M. S. per accreſcimento del Real Muſeo e della Real Biblioteca; mi ha comandato manifeſtarle, come ſo, il ſuo Real gradimento. E per darle S. M. un più ſtabile ſegno della Sovrana ſua propenſione verſo la ſua perſona, vuole, che, ſiccome Ella ſi trova già aſcritta alla Real Palatina Accademia Ercolaneſe, ſia anche aggregata all' altra Real Accademia delle Scienze e Belle Lettere nella claſſe, che ha per oggetto la remota Antichità, e con la penſione la prima che ſia per vacare in detta Real Accademia. E' poi la M. S. nella ferma credenza, ch' Ella voglia con le produzioni del ſuo ben culto ingegno correſpondere a queſti atti di ſua particolare Real degnazione. Di Sovrano comando, e con mio vero piacere partecipo tutto ciò a V. S. Illuſtriſſima per ſua intelligenza: prevenendola al tempo ſteſſo di eſſerſi comunicati i correſpondenti ordini al Principe di Belmonte per la eſecuzione. Palazzo il dì 9. giugno 1790. = Carlo Demarco = Signor D. Michele Arditi =.

(m) Eſſendo per la morte del P. Abate D. Appiano Bonafede Celeſtino vacata una penſione della Real Aca-

Nè pago ancora l'animo della M. V. di questi atti della Regale sua degnazione, un altro gliene aggiunse dappoi con dispaccio del 7. Luglio 1790. pel quale lo destinò, in compagnia del Marchese Venuti, e di D. Niccola Ignarra, e di D. Francesco la Vega, e di D. Ciro Minervini, ad intervenire nelle perizie de' Vasi Etruschi, e delle altre Anticaglie, le quali si acquistano per gli Regali Musei: dicendo la M. V. cogli usati tratti di sua bontà, *ch' era informata della molta cognizione del supplicante in ordine alle antichità di ogni maniera, e spezialmente in ordine all' antichità figurate; e che altronde eziandio sapeva il zelo di lui per lo accrescimento del Real Museo* (n).

A pro-

cademia delle Scienze e Belle Lettere, ha il Re sovranamente risoluto, che detta pensione, in forza e per esecuzione di altra sua determinazione de' 9. giugno 1790. si conferisca a V.S. Illustrissima, in considerazione de' suoi servizj, e del distinto suo merito nella Repubblica delle lettere. Di Real ordine, e con ispecial mio piacere ne passo l' avviso a V. S. Illustrissima per sua intelligenza e governo; prevenendola di essersi dati i corrispondenti ordini al Presidente di detta Real Accademia per l' adempimento. Palazzo il dì 27. gennajo 1794. = Carlo Demarco = Signor D. Michele Arditi =.

(n) Informato il Re della molta cognizione, che V. S. Illustrissima ha delle Antichità di ogni maniera,

A proporzione intanto, che la generosità della M. V. apriva verso il supplicante il seno delle Sovrane munificenze, cresceva vicendevolmente nel supplicante la brama di corrispondere a tanta degnazione, in quel modo, ch' eragli dalla sua tenuità conceduto, e spezialmente coi parti del suo ingegno qualunque, i quali via via si dava coraggio di offerire appiede del Trono. Di fatti avendo egli fortunatamente acquistato un Vaso, ch' erasi disotterrato dalle ruine dell' antica Locri, e di cui (a giudizio de' Direttori dell' Accademia del Disegno e degli Accademici Ercolanesi) veduto forse non si era il più elegante nè il più pregevole, sia per la sua forma, sia per la sua conservazione, sia per la e-
le-

ra, spezialmente delle figurate; e sapendo altronde, quanto sia il suo zelo per l' accrescimento del Real Museo, che si va ogni giorno locupletando di rarissimi pezzi: è venuta la M. S. a nominarla in compagnia del Marchese Venuti, di D. Niccola Ignarra, di D. Francesco la Vega, e di D. Ciro Minervino, per intervenire agli apprezzi de' Vasi Etrusci, e di altre Anticaglie, che si acquistano di Real conto. Partecipo di Real ordine, e con mio particolar piacere a V. S. Ill. questo nuovo atto di Sovrana degnazione per sua intelligenza e governo. Palazzo il dì 7. di luglio 1790. = Carlo Demarco = Signor D. Michele Arditi = .

leganza della ſingolar figura colà effigiata, ſia per gli antichiſſimi caratteri Greci, de'quali era ornato; non ſtette un momento in forſe di offerirlo alla M.V. inſieme con una diſſertazione manoſcritta, diretta ad aprirne la intelligenza. E allora fu, che V.M. nel dì 8. giugno del 1791. onorò la diſſertazione fatta dal ſupplicante *per accompagnare sì bel dono* coi termini *d'ingegnoſa ed erudita*; e lo aſſicurò del ſuo Regal gradimento, non meno che *di tener preſente la perſona di lui* (o). Anzi con un fe-

(o) Eſſendo reſtato il Re pienamente informato dalla Relazione de' Direttori della Real Accademia di Pittura del pregio del Vaſe Italo-Greco diſotterrato nelle ruine di Locri, Città di chiaro nome nella Magna Grecia, che V. S. Illuſtriſſima ha eſibito in dono a S. M. per riporſi nel Real Muſeo; ed informato parimente dalla Real Palatina Accademia Ercolaneſe della ſingolarità e dell' antichità del medeſimo, come di quello, che porti dipinta una favola non più mai oſſervata in vetuſti monumenti figurati, con Greca inſcrizione di remotiſſimi tempi; ſecondo ha l' Accademia rilevato dall' ingegnoſa ed erudita diſſertazione da Lei fatta per accompagnare sì bel dono: Mi ha la M.S. ordinato di far noto a V.S. Illuſtriſs. il ſuo Real gradimento; aſſicurandola in oltre di aver trovato giuſto l' elogio, che le vien fatto, di Accademico molto benemerito; ed aſſicurandola altresì di tener S. M. preſente la di Lei perſona. Di Real ordine, e con mio particolar piacere partecipo tutto ciò a V. S. Illuſtriſſima per ſua intelligenza. Palazzo il dì 8. di giugno 1791 = Carlo Demarco = Signor D. Michele Arditi =.

ſecondo diſpaccio del dì 22. del meſe ſteſſo di giugno fece ſentire agli Accademici di Ercolano, come era Sovrana volontà, che la diſſertazione ſi ſtampaſſe ſotto i Regali auſpicj di V. M. e s'intitolaſſe allo auguſto ſuo nome (*p*). Il tutto fu prontamente eſeguito giuſta i Sovrani comandi. Il perchè eſſendoſi poi preſentati gli eſemplari in iſtampa, da ſervire non per V.M. ſolamente, ma sì anche per l'Auguſta noſtra Sovrana, e per Sua Altezza Regale, replicò la M.V. nel dì 22. febbrajo del 1792. que'ſenſi ſteſſi di clemenza in favore del ſupplicante, che nel precedente anno aveva manifeſtati. Ecco i termini preciſi del graziosiſſimo Regal diſpaccio: *La M. S. mi ha*

(p) Ho fatto preſente al Re quanto dalle SS. VV. Illuſtriſs. è ſtato, per eſecuzione di Real ordine, riferito; cioè di aver eſaminata la Diſſertazione compoſta da D. Michele Arditi per illuſtrazione di un Vaſe Italo-Greco dal medeſimo umiliato in dono a S. M. e di averla trovata ſcritta con altrettanto ingegno, che dottrina: E la M. S. ſi è degnata riſolvere, che 'l ſuddetto Arditi pubblichi per le ſtampe la ſua Diſſertazione ſotto i Reali auſpicj di S. M. al cui auguſto nome è intitolata. Di Real ordine partecipo tutto ciò alle SS. VV. Ill. per loro intelligenza, e di D. Michele Arditi; nella prevenzione di eſſerſi comunicata tal Sovrana riſoluzione non meno alla Camera Reale, che al Delegato della Real Giuredizione. Palazzo il dì 22. di giugno 1791 = Carlo Demarco = Sig. Accademici Ercolaneſi =

ha ordinato significarle di aver sommamente gradita sì fatta Dissertazione; e di assicurarla, che S. M. terrà presenti i talenti così bene da V. S. Illustrissima impiegati e negli studj filologici, e in quelli di Giurisprudenza, come anche nell' esercizio del Foro (q).

Ciò, com'è detto, avvenne nella fine di febbrajo del 1792. Ma guari non passò, che V. M. nell' ingiugnere al supplicante la riordinazione de'manoscritti di Gianvincenzio Gravina, l'onorò di un nuovo segno della buona opinione, che del suo talento, e della sua premura verso il Regal servizio avea concepita. Erasi Monsignor Gualtieri sui principj appunto del 92. portato in Roma, per consegrarsi Vescovo della Chiesa Aquilana; e avendo colà trovato in mano di certo Maltese un buon nu-

(q) Avendo umiliati gli esemplari della Dissertazione da V. S. Illustriss. pubblicata per illustrare un Vaso Italo Greco già da Lei esibito al Real Museo; la M.S. mi ha ordinato significarle di aver sommamente gradita sì fatta Dissertazione; e di assicurarla, che S.M. terrà presenti i talenti così bene da V. S. Illustriss. impiegati e negli studj Filologici, e in quelli di Giurisprudenza, come anche nell' esercizio del Foro. Di Real ordine, e con mio vero piacere partecipo tutto ciò a V.S. Ill. per sua intelligenza, Palazzo 22. febbrajo 1792 = Carlo Demarco = Signor D. Michele Arditi = .

numero di carte *autografe* del suddetto Gravina, ne propose subito a V. M. per data somma l'acquisto; nè lo propose in vano. Ma poichè tali carte erano in grandissima confusione; provvide la M. V. che passassero nelle mani del supplicante, il quale si applicasse a disporle in buon ordine, per esser poi legate in volumi; e premettesse insieme a ciascun volume un distinto notamento di ciò, che in esso di edito ovvero d'inedito si conteneva (*r*). E tanto fu dal supplicante adempiuto: anzi di più aggiunse al primo di tai volumi una general prefazione; di che avendo per sua rappresentanza a V. M. dato parte, meritò

(r) Avendo Monsignor Gualtieri proposto al Re l'acquisto di alcuni Manoscritti di Gio: Vincenzio Gravina, lume splendentissimo di questo Regno, riferì alla M. S. che, per fargli ordinare, gli aveva passati nelle mani di V. S. Illustrissima: e S. M. nell'atto stesso di aver disposta la compra di tai Manoscritti, ha parimenti risoluto, che di bel nuovo sieno a lei consegnati, perchè li riconosca da capo, riordinandoli meglio, e facendoli sotto gli stessi suoi occhi ligare in tre o più Volumi, con apporre avanti a ciascun Volume un distinto notamento di ciò, che vi si contiene; che sarà un nuovo pregio di queste carte per se stesse pregevolissime. Di Real ordine passo tutto ciò a notizia di V. S. Illustrissima per sua intelligenza, e per lo adempimento nella parte, che le spetta. Palazzo 30. di maggio 1792. = Carlo Demarco = Signor D. Michele Arditi = .

ritò *la Regale approvazione e soddisfazione, anche per la sollecitudine di quanto erasi da lui in tale assunto operato* (s).

Finalmente nel 1793. si dette il supplicante l'onore di offerire a V. M. altre due brievi dissertazioni; l'una concernenta alla Vita ed agli scritti di Stefano Catalano, e di Giovambatista Polidori e di Pietro Polidori; l'altra concernente alla Legazion di Sicilia. La occasione, onde tali dissertazioni sursero, fu questa, che avendo il supplicante appresso di se un original Codice in lingua Spagnuola diretto a confutare il Cardinal Baronio in quella parte, che riguarda la Legazion di Sicilia e 'l Tribunale della Monarchia; e fatto avendo parimente acquisto, parte in Roma e parte nella domestica libreria del Micetti da Gallipoli suo congiunto a lui in retaggio caduta, di alcuni opusco-

li

(s) Avendo fatto presente al Re quanto ha V. S. Illustrissima in adempimento de' Sovrani comandi disposto per la riordinazione de' Manoscritti autografi del celebre Gio: Vincenzio Gravina acquistati alla Real Biblioteca: la M. S. n'è rimasta informata con approvazione e con soddisfazione, anche per la sollecitudine di quanto ha Ella operato in tale assunto. Di Real ordine lo pertecipo a V.S. Illustrissima per sua intelligenza e governo. Palazzo 4. luglio 1792. = Carlo Demarco = Signor D. Michele Arditi =.

li *autografi* e non più ſtampati de' ſuddetti Polidori e Catalano; giudicò ben fatto di preſentare reverentemente alla M. V. e quello e queſti, affinchè le piaceſſe di fargli cedere in aumento della Regale ſua Biblioteca, ove i libri delle coſe ſtoriche noſtre, e ſoprattutto i libri delle regalie e delle ragioni del Trono di V. M. pareva che doveſſero, come in propria lor ſede, eſſere tutti con modo ſpeziale depoſitati. E anche a queſti libri manoſcritti ed a queſte diſſertazioni la M. V. ſi compiacque di fare buona accoglienza; come ſi ha da due Regali diſpacci del dì 20. marzo (*t*), e del dì 13. ſettembre del 1793. (*u*); nell'

(t) Ho preſentato al Re l'originale Manoſcritto in lingua Spagnuola ſopra la Legazione di Sicilia ed il Tribunale della Monarchia, contro a ciò che ne avea ſcritto il Cardinale Baronio, che da V. S. Illuſtriſſima ſi è offerto in dono alla M. S. onde ceda in aumento della Real Biblioteca, che va tuttogiorno acquiſtando nuovi accreſcimenti; ed ho altresì riferita a S. M. la erudita narrazione, con cui ha Ella accompagnato tal ſuo dono: E S. M. mi ha comandato di far noto a V. S. Illuſtriſſima il ſuo Real gradimento; e che prima di paſſarſi il Manoſcritto alla Real Biblioteca, lo ha la M. S. ritenuto per leggerlo. Nel Real nome, e con mio piacere ne la prevengo per ſua intelligenza e governo. Palazzo 20. marzo 1793. = Carlo Demarco = Signor D. Michele Arditi =.

(u) Avendo umiliato al Re il Codice manoſcritto con-

nell' uno de' quali precisamente si legge: *Ho presentato al Re l' originale manoscritto in lingua Spagnuola sopra la Legazione di Sicilia, contro ciò, che ne aveva scritto il Cardinale Baronio; ed ho altresì riferito a S. M. l' erudita narrazione, con cui ha Ella accompagnato tal suo dono; e S. M. mi ha comandato di far noto a V. S. Illustrissima il suo Real gradimento; e che prima di passarsi il manoscritto alla Real Biblioteca, lo ha la M. S. ritenuto per leggerlo.*

Merita di non essere qui passata sotto silenzio la chiusa del memoriale, con cui il supplicante offerì allora alla M. V. il cennato manoscritto Spagnuolo insieme colla sua dissertazione sopra la Legazion di Sicilia. *Signore* (il supplicante allor le diceva) *siccome in sostegno de' Regali diritti e della grandezza del Trono il supplicante per ora le offerisce unicamente de'* par-

contenente varj opuscoli di Stefano Catalano, e di Giovambatista e Pietro Polidori, alcuni de' quali autografi da V. S. Illustrissima esibito in dono alla M. S. perchè lo facesse conservare nella sua Real Biblioteca: ha la M. S. gradita sommamente la offerta dell' enunciato Codice, e mi ha comandato di passarlo alla Real Biblioteca. Lo partecipo di Real ordine a V. S. Illustrissima per sua intelligenza e governo. Palazzo 13. settembre 1793. = Carlo Demarco = Signor D. Michele Aidito =.

parti altrui ; così è nella fiducia di poterle anche un dì offerire de' parti proprj ; e fra questi un' opera diretta a mostrare per mezzo delle monete e de' marmi e di pressochè infiniti diplomi e pergamene notariali antiche, che a' Monarchi delle Sicilie competa il gloriosо titolo di Re dell' Africa e di Re dell'Italia. *E' qualche anno, che il supplicante lavora con sommo ardore intorno a sì fatta materia, e che va frugando per gli Archivj migliori del Regno, non badando nè a fatiche nè a spese per condurre al suo termine un libro, da cui tanta gloria può risultare alla sagra di Lei persona.*

Tanto è, Signore ; nè può farsi credibile ad anima nata il materiale immenso, che per questo glorioso oggetto ha il supplicante raccolto : oggetto, pel quale ha rivoltato da capo a fondo e l'Archivio di questa Regia Zecca, e quello del Monistero di Monteoliveto, e soprattutto quello della SS. Trinità della Cava, ove dal 1790. in qua si è recato tre volte, e vi ha lavorato per mesi interi ; badando nel tempo stesso a formare le Tavole Cronologiche delle prime Regali dinastie, ed a rettificare, quasi per incidenza, varj punti della Storia nostra per mezzo delle vecchie

chie Carte, ed a ſtabilire il valor legale del monetaggio più antico, e a mille altre coſe di queſto genere quanto utili ed importanti, altrettanto difficiliſſime ed intralciatiſſime. Più anche il ſupplicante avanza appiede del Regal Trono; cioè, che, come le ſue letterarie e forenſi occupazioni gli han dato un qualche luogo, così egli ſi è meſſo ſubito a travagliare ſull' argomento; per modo che qualche parte di eſſo, e quella parte ſpezialmente, che ſorge dalla Storia Normanna, è anche diſteſa. Ma dal poterlo interamente terminare lo hanno finora impedito le tante fatiche di genere affatto diverſo, che in parte ha qui ſopra accennate, e ſoprattutto le fatiche dell' Ercolaneſe Accademia, e della Giunta dell'Antichità. Quella lo ha obbligato non ſolo a ſcrivere di continovo ed a recitare nel pieno congreſſo; ma anche a doverſi portare nel Regal Muſeo di Portici e negli Scavi. Queſta lo ha obbligato a dovere più volte il meſe, e non di rado più volte anche la ſettimana intervenire all' eſame ed all' apprezzo delle Anticaglie, che ora in dono, ed ora per prezzo erano a V. M. offerte. A tali coſe, già per ſe ſteſſe di una laborioſiſſima

ma e non intermessa occupazione, un' altra pur se ne aggiunse per superiore comando nel marzo del 1792. cioè a dire l'Esame di dieci pergamene in grado di revisione, ed in causa di Regio padronato, della quale torna bene in acconcio che si dicano qui sull' ultimo poche parole.

Erasi il padronato della Propositura di S. Maria della Valle reintegrato alla Corona; quando il Regio Proposto si rivolse a reintegrarne i corpi, presentando perciò dieci Carte, la più antica delle quali era del tempo di Giovanna II. e la più recente del tempo di Ferdinando I. Aragonese. E poichè disputa nacque relativamente alla validità di esse, furono dalla Curia del Cappellan Maggiore destinati l' Abate Cestari e 'l fu D. Giuseppe Riccardi ad esaminarle. Poco buon viso fecero però costoro alle Carte prefate; il perchè altri due valentuomini nostri, ciò sono l' Abate D. Ciro Saverio Minervini e D. Pasquale Baffi furono scelti a rivedere la prima perizia; i quali (come spesso è il fato delle cause) tennero quelle stesse Carte in conto di sincere e legali. Qui fu, che, sopravvenuto altro gravame, parve al Caporuota D. Gregorio Bisogni, Giudice di

appellazione destinato da V. M. nella causa, di commettere al supplicante una seconda revisione, la quale (avendovi sopra lavorato il supplicante quasi tre anni, giacchè la commessa in sua persona fu fatta nel marzo del 1792. ed egli presentò nella Curia del Cappellan Maggiore la sua perizia al dicembre del 1794.) venne lunga di quasi duemila pagine in foglio: così portando e la gravità della causa, e la stima, che giustamente egli aveva de' quattro uomini dotti, che lo avevano in ciò preceduto, sopra le opinioni de'quali, quasi sempre fra se discordanti, era egli astretto a profferire giudizio.

Se però quest'Esame di dieci pergamene si è anch'esso frapposto, perchè il supplicante dar non potesse l'ultima mano all'opera *del titolo di Re dell'Italia e dell' Africa conveniente a' Monarchi delle Sicilie*; il duolo di questo intoppo gli si mitiga oggi in qualche parte, e per due ragioni. Prima, perchè il suddetto Esame, sorgendo da causa di Regio padronato, ha pur obbligato il supplicante in questo ramo Diplomatico ad impiegarsi in cosa di Regale servigio. Secondariamente, perchè può oggi da sì fatta fatica aver la M. V. un

in-

indizio non dubbio nè mendicato, onde conoſca, che le materie diplomatiche e le pergamene de' tempi di mezzo non ſieno al ſupplicante coſe ignote, ed all' indole de' ſuoi ſtudj oppoſte (*).

Signore = Queſte onorate fatiche danno ormai al ſupplicante coraggio d'implorare appiede del Regal Trono la grazia, che ſia a lui conferita la carica della Sopraſtanza dell'Archivio, che già prima occupava il Riccardi, cogli emolumenti e cogli onori della Toga di Giudice di Vicaria, de' quali il Riccardi godeva. Già il ſolo carattere di Accademico Ercolaneſe (del quale egli ha in tutti i rincontri moſtrato di non valerſi inoperoſamente, nè ſenza un certo vantaggio degl' intereſſi di V. M. ſpezialmente nel rapido ſpaccio del Volume dell' Ercolaneſi Lucerne) baſterebbe ora ad eſentarlo dalla taccia di ſoverchio ambizioſo; quando è noto, che queſto carattere medeſimo fece altra volta conſeguire a D. Giacopo Caſtelli il Giudicato di Vicaria. Ma ſenza pur que-

(*) Queſte fatiche diplomatiche ſono ſtate originalmente dal ſupplicante eſibite, il quale ha voluto così conciliare fede a' ſuoi detti, e fare inſieme, che poteſſero eſſer eſaminate e tenute preſenti.

questo, col dispaccio del 17. Giugno 1777. dato fuori nella provvista del Segretariato del Tribunal Misto, al quale il supplicante fu dalla Regal Camera di S. Chiara con sì alto elogio proposto, ebbe V.M. la clemenza di dire, *che le sue forensi e letterarie fatiche renduto ormai lo avevano meritevole di qualunque Reale munificenza*. Se allora ne parve meritevole, non sa di averla demeritata in appresso. Anzi tanto nol sa, quanto è sicuro del contrario; prendendone argomento da' molti Regali dispacci qui sopra allegati, per effetto de' quali ha V. M. fatto non infrequente plauso alle sue cognizioni letterarie e forensi, ed al suo costume, e di varie incumbenze toccanti il Regal sevizio lo ha decorato; con esser fino discesa a dire più volte, *che terrà con effetto presenti i talenti suoi così bene impiegati anche nel Foro*. Quello, di che il supplicante assicura la M. V. si è, che, quando piaccia alla Regal clemenza di stendere sopra lui una mano di munificenza e di protezione, farà di tutto col suo zelo e coll'attività sua, e colle diplomatiche cognizioni, delle quali ha pur cercato di fornirsi, che il servizio di V. M. sia bene ed esattamente adempiu-

piu-

piuto; per modo che mai tempo non venga, ch'Ella si redarguisca di averlo a questo posto innalzato. Siccome però l'esattezza del servizio Regale è quella, a cui il supplicante principalmente riguarda; così, ove fra'pretensori alcun altro se ne presenti all'alta intelligenza di V. M. il quale vie meglio del supplicante corrisponder possa alla dignità ed alla gelosia della carica; da ora il supplicante ritira la sua domanda, e vuole che le stesse sue suppliche valgono anzi in pro di questo Cittadino più benemerito, qualunque si sia: lontano essendo dal supplicante il modo villano di raccomandar se medesimo col vilipendio degli altri candidati. Egli anzi venera tutti altamente, e, in caso di vedersi posposto, sa dire con Livio, *nobilitate ac magnitudine eorum, meo qui nomini officient, me consolabor*. Tali erano pure i sentimenti di Catone; il quale avendo nella dimanda di una carica pubblica sofferto ripulsa, diceva a' suoi amici che se ne dolevan con lui: *Consolatevi anzi colla patria, che nutre nel suo seno tanti Cittadini migliori di me.*

Così il cielo conservi la M. V. a lunghissimi e felicissimi anni.